pane e giustizia

di Renato Balduzzi

Paolo VI. Una sete inestinguibile di giustizia, un coraggio prodigioso

Finalmente. Per molti di noi, cresciuti nelle organizzazioni intellettuali dell'Azione cattolica (Fuci e Movimento laureati, oggi Meic), Paolo VI è stato il papa della giovinezza, l'amico e il maestro di molti nostri maestri e dei nostri amici. Festeggiarlo domenica prossima come "san" Paolo VI non è allora soltanto un'occasione di gioia (come ogni volta che la Chiesa riconosce una santità di vita), ma un conforto e uno stimolo: la cultura e lo studio possono diventare scuola di santità, come lo sono stati per papa Montini.

L'avvenimento di domenica è dunque un motivo in più di gratitudine e di affetto per papa Francesco, che ha riconosciuto in Giovanni Battista Montini «il mio maestro». Nell'ottica di questa rubrica, che cosa si può dire sull'apporto di Paolo VI ai temi della giustizia? Paolo VI, papa del dialogo e dell'apertura, ha fatto dell'accorato appello alla giustizia (giustizia sociale, giustizia nelle relazioni di lavoro, giustizia nei rapporti tra le Nazioni e gli Stati) una delle cifre essenziali del pontificato e di tutta la sua esperienza di vita. Tra i tanti esempi, la Lettera apostolica Octogesima adveniens del 1971 (non a caso indirizzata al cardinal Roy, in quanto presidente della Commissione Giustizia e Pace), la cui eco fu fortissima tra noi giovani di allora, e dove i termini giustizia e ingiustizia ricorrono pressoché a ogni pagina. Si veda in particolare il n. 43, che, riprendendo e approfondendo spunti contenuti nella Populorum progressio, detta un'agenda per lo sviluppo dei popoli ancora oggi, dopo quasi mezzo secolo, largamente inattuata e attuale. Una preoccupazione per la giustizia che emerge anche in uno dei più toccanti momenti del pontificato, la lettera agli «uomini delle Brigate Rosse», nella quale, tra l'altro, ricordava che nessuno poteva accusare Aldo Moro di «mancato servizio alla giustizia».

Più in generale, che cosa evidenziare oggi di san Paolo VI, oltre, come ha fatto opportunamente Fulvio De Giorgi ("Paolo VI. Il papa del Moderno", Morcelliana, 2.a ed., 2018), al suo «ottimismo galleggiante sopra le onde»?

Anni fa, presentando il volume "Paolo VI segreto, scritto da Jean Guitton, David Maria Turoldo manifestava «nostalgia e forse anche rimpianto», nel senso di «desiderio di ripensare i problemi nella stessa luce - o tenebra - in cui li considerava il papa: nella loro globalità e universalità (e complessità, e delicatezza e, a volte, nella loro inestricabilità), con equilibri che hanno del prodigioso». Aggiungendo: «E un coraggio altrettanto prodigioso; e magnanimità, e pazienza: inesauribile pazienza, tanta da non condannare nessuno». Può essere un suggerimento da meditare domenica prossima, in piazza san Pietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannabis, quella light non esiste

È facile estrarre il principio attivo. «Alterazioni neuropsichiche»

Paolo Guiducci
Rimini

Quindici minuti. Tanti ne bastano per ottenere, comodamente in casa, un quantitativo pari a una "canna", con appena 20/30 grammi di prodotto grezzo acquistato negli shop appositi o in negozi di alimentazione naturale.

È sufficiente poi un estrattore – acquistabile a pochi euro su internet – a gas butano (quello utilizzato per gli accendini e i fornelletti da campo) e seguire le istruzioni rintracciabili sul Web. Altro che *cannabis light*: è davvero facile estrarre e concentrare il Thc (ovvero il più importante principio attivo contenuto nella canapa), ottenendo una sostanza alterante dannosa per la salute in quantitativo sufficiente per una "canna" e acquistando prodotti attualmente in vendita in maniera legale.

Ma, a dimostrare che la *cannabis light* così "leggera" non è, ci ha pensato uno studio condotto da Giovanni Serpelloni, già capo Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, attualmente direttore dell'Uoc Dipendenze di Verona e collaboratore del Dp Institute dell'Università della Florida, che ha coordinato la sperimentazione effettuata negli istituti di Medicina legale delle Università di Ferrara, Parma e Verona.

Già nell'aprile scorso il Consiglio Superiore della Sanità si era espresso in merito alla pericolosità di queste sostanze: un "avvertimento" rimasto inascoltato. In Italia si calcola siano già circa 800 i negozi che legalmente vendono *cannabis light*. Ora la ricerca "Cannabis light extraction", presentata a San Patrignano in occasione dei WeFree days dedicati alla prevenzione, mirava a scoprire se anche utilizzando la *cannabis light* fosse possibile estrarre e concentrare il principio attivo in dosi sufficienti per ottenere l'effetto stupefacente.

I ricercatori hanno acquistato i prodotti negli store e con l'ausilio di un estrattore domestico con gas butano sono passati alla sperimentazione. Risultato: «Partendo da dosi di materiale grezzo che oscillavano dagli 8 ai 15 grammi, siamo giunti ad estrarre un prodotto con concentrazioni superiori allo 0,6%, limite della legalità – spiega il dottor Serpelloni –. Da calcoli successivi siamo arrivati alla conclusione che con 20-30 grammi di prodotto grezzo si può arrivare ad estrarre un concentrato resinoso di circa 25 milligrammi di principio attivo».

Bastano 20 grammi di sostanza in libera vendita e gas da accendini per ricavare il prodotto stupefacente La denuncia di San Patrignano: così si abbassa la percezione del rischio

Non servono, dunque, chili di *cannabis light* per ottenere un effetto psicoattivo. La ricerca dimostra che bastano pochi gr di prodotto attualmente legale per «creare una sostanza farmacologicamente attiva che provoca alterazioni neuropsichiche». E il prodotto ottenuto può essere fumato con tabacco, ingerito o diluito in glicole e quindi fumato con le sigarette elettroniche, come avviene da anni negli Stati Uniti, e più di recente in Italia.

«Chi semina *cannabis* raccoglie eroina» è la sintesi al vetriolo di Antonio Tinelli, responsabile della prevenzione di San Patrignano, che attualmente accoglie 1.300 persone. «Se è vero che non tutti coloro che usano *cannabis* arrivano all'eroina, è altrettanto vero il contrario, – prosegue l'ex presidente di SanPa – e noi dobbiamo stare dalla parte di tutti i ragazzi a rischio». I dati della comunità (il 98% dei ragazzi entrati a San Patrignano ha fatto uso di *cannabis*) dicono che i ragazzi in cerca di aiuto per uscire dalla dipendenza sono sempre più giovani, «con un aumento del 70% dei minori negli ultimi 5 anni». C'è un altro aspetto che Tinelli intende evidenziare: «Questi negozi di *cannabis light* stanno abbassando la percezione del rischio». Secondo studi effettuati in Colorado e in California, la *cannabis* legalizzata è strettamente correlata all'aumento del suo uso e al drastico abbassamento della percezione del rischio, in un mercato, quello a stelle e strisce, dove il fatturato garantito dalla marjuana nel 2017 è quattro volte quello di McDonald.

Per Paolo Ippoliti, professore di Gubbio: «La *cannabis light* è il perfetto cavallo di Troia per diminuire ancor più nei giovani (e nei genitori) la percezione del rischio di un problema. Ai ragazzi interessa poco il contenuto di Thc: vogliono lo sballo e sono sempre più convinti che la *cannabis* non faccia male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente e povertà, una sola sfida

Malavasi: «La "Laudato si'", progetto da studiare all'università»

Fulvio Fulvi

Affermare la cultura della sostenibilità attraverso la ricerca, modelli di economia circolare e la formazione di figure professionali che abbiano nuove competenze verdi: lo scopo è promuovere sviluppo e cura della "casa comune" garantendo così presente e futuro della civiltà umana. Ecco la *mission* dell'Alta Scuola per l'Ambiente (Asa) dell'Università Cattolica che da dieci anni opera, in stretta collaborazione con enti e istituzioni, nel complesso terreno delle cosiddette "fragilità del pianeta". «Il nostro impegno scientifico e formativo per l'ambiente e lo sviluppo umano, due aspetti interdipendenti che si intrecciano tra loro, si svolge nel solco del magistero della Chiesa» precisa il direttore di Asa, Pierluigi Malavasi. E proprio per celebrare il compleanno della Scuola, nata a Brescia nel 2008 per iniziativa delle Facoltà di Scienze della formazione e di Scienze matematiche, fisiche e naturali, è stata organizzata una "tre giorni" di studio interdisciplinare su "Le povertà, lo sviluppo sostenibile, le tecnologie. Formazione, giovani, adattamento climatico".

Professor Malavasi, ma che rapporto esiste tra poveri e questione ambientale?

Tra gli effetti combinati degli sconvolgimenti climatici in atto c'è anche quello, preoccupante, dell'immigrazione, per esempio. Vi sono comunque diversi tipi di povertà: tecnologica, ecologica, educativa, economico-sociale; tutte profondamente legate, comunque, con le tematiche di emergenza climatica, come quella del riscaldamento globale.

E la tecnologia come entra in questo contesto?

«La tecnologia non va considerata come una mera appendice dell'umano perché è in grado di rivoluzionare le stesse forme di sviluppo riconfigurando il rapporto con il mondo. Ma le diverse tecnologie non sono un "dio". Anzi, se vengono utilizzate in modo scriteriato enfatizzano e riproducono le iniquità».

E qual è il ruolo dei giovani?

Oggi aumentano le povertà e peggiora la qualità dell'ambiente. Le diverse parti della società e i giovani in modo particolare sono chiamati a individuare, nella responsabilità per la cura della casa comune, un metodo per attuare un nuovo modello di sviluppo e di benessere. Ma per fare questo è necessario formarsi alla coscienza storica, rendersi conto dei valori, delle istituzioni, dell'eredità che abbiamo ricevuto e amministriamo. Dunque "prendersi cura delle povertà" implica fare tesoro di testimonianze e modelli, elaborare in modo critico esperienze ed attività che il passato ci trasmette. E il metodo che si impone è quello dell'incontro tra generazioni per progettare il futuro. Il nostro compito è educare.

Il direttore di Asa al convegno di Brescia dell'Università Cattolica: servono pratiche virtuose per favorire nuovi percorsi, sostenibili e solidali

Seguendo però quale linea, in concreto?

Abbiamo messo in campo, come Asa, diversi progetti. Quello "bandiera" intende promuovere la conoscenza dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, attraverso l'analisi di pratiche virtuose, per favorire percorsi innovativi, sostenibili e solidali.

Come si articola il "progetto Laudato si'"?

Il professor Pierluigi Malavasi

Si sviluppa in tre aree: approfondimento scientifico-culturale del testo dell'enciclica (della sua ricezione sociale, politica, economica e formativa in specie); collaborazione (con enti, associazioni, movimenti, imprese) e dialogo interistituzionale, rispondendo attivamente all'appello del Santo Padre e alle richieste di Santa Sede e di Cei; consulenza riguardo ai diversi ambiti di divulgazione, ricerca e formazione sul tema "Laudato si'" con attenzione peculiare alle attività promosse dall'ateneo.

Il convegno per i dieci anni di Asa è cominciato ieri a Brescia, riprende oggi sempre nella Sala della Gloria dell'università, e proseguirà il 23 novembre a Manerba del Garda. Quali temi restano ancora da affrontare?

Quelli dell'ecologia integrale, della realizzazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu e, nella sessione di novembre, il tema riguardante protezione civile, tecnologie, prevenzione, adattamento climatico e formazione al rischio ambientale. Un'attenzione particolare sarà riservata al progetto di ricerca-azione "Clic-Plan" che ha come obiettivo l'elaborazione di un modello-prototipo di Piano locale di adattamento partecipato per Comuni lacustri in territorio subalpino a forte vocazione turistica attraverso la conduzione di azioni pilota su centri della sponda bresciana del lago di Garda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO

Al via Sabir, il festival delle diverse culture del Mediterraneo Dedicato alla libertà di circolazione di uomini, diritti e idee

Parte oggi alle 12 a Palermo, ai Cantieri della Zisa, la quarta edizione del Festival Sabir, quattro giorni dedicati a Tesfalidet, il giovane poeta eritreo morto di stenti il giorno dopo il suo sbarco a Pozzallo. Un tentativo di invertire la narrazione negativa dell'immigrazione. Il tema attorno al quale si svilupperà il Festival diffuso delle culture mediterranee sarà infatti la libertà di circolazione delle persone, delle idee e dei diritti. Parteciperanno rappresentanti della società civile italiana e internazionale, con momenti formativi, laboratori, incontri internazionali, appuntamenti culturali. Il territorio, in particolare i giovani e gli ospiti dei centri di accoglienza saranno coinvolti attraverso attività laboratoriali con le scuole.

All'inaugurazione interverranno il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ed esponenti delle associazioni e delle reti italiane e internazionali che promuovono o collaborano alla realizzazione del Festival tra cui Acli, Caritas italiana, Arci, Cgil, A buon diritto. Nel pomeriggio si parlerà del contributo positivo delle migrazioni allo sviluppo sostenibile in un incontro organizzato da Arcs Arci, Cgil, Auser e la rete europea Solidar. Caritas, Acli e Cgil organizzano il dibattito su "Badanti e braccianti: lavoro dignitoso chiave per lo sviluppo". Venerdì 12, tra i tanti incontri, "Per un progetto mediterraneo", con ospiti italiani e stranieri della sponda nord e sud del Mediterraneo e il seminario di formazione sulla protezione e l'accoglienza dei rifugiati con disabilità fisica e mentale. Sempre il 12, dibattito sulle prospettive dell'accoglienza nei piccoli comuni in fase di spopolamento e un seminario sui migranti morti in mare.

Brevi

INCIDENTI STRADALI

Investì Nicky Hayden, condannato a un anno

Per la morte del pilota di moto statunitense, Nicky Hayden, l'automobilista che lo investì il 17 maggio del 2017 è stato condannato con rito abbreviato ad un anno di reclusione, con pena sospesa oltre al pagamento delle spese processuali e alla revoca della patente.

SANITÀ

La Procura: nessun nesso tra vaccini e autismo

Nessun profilo penale per procedere con l'indagine. La Procura di Roma ha inoltrato al gip la richiesta di archiviazione del procedimento avviato nei mesi scorsi che raccoglieva una serie di esposti su eventuali rischi legati alle vaccinazioni e sui rapporti tra gli organi di controllo e le società farmaceutiche. «Sul piano giuridico non vi è alcuna prova scientifica in grado di dimostrare il nesso tra vaccino, sindrome dello spettro autistico, malattie autoimmuni» hanno scritto i pm di Piazzale Clodio nel provvedimento di quattro pagine citando alcune pronunce della Cassazione.

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto e l'intero Presbiterio diocesano di Torino si uniscono nel cordoglio al Vescovo e al Clero diocesano di Brescia per il compianto confratello

don

ANGIOLINO COBELLI

DI ANNI 70, DEL CLERO DI BRESCIA.

Ricordando il suo generoso ministero pastorale come parroco a San Bartolomeo Apostolo in Rivoli (Torino) dal 2010 al 31 maggio 2017, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

TORINO, 11 ottobre 2018

È tornata alla casa del Padre

ANTONIA BACCHETTA IN FILIPAZZI

Il marito Luigi, il figlio arcivescovo Antonio Guido e i parenti tutti, riconoscenti al Signore per il dono della sua vita, chiedono preghiere di suffragio a quanti la conobbero e ne apprezzarono la bontà d'animo. Le esequie saranno celebrate domani 12 ottobre, alle ore 10.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Gessate (MI).

MILANO, 11 ottobre 2018

La parrocchia di Gessate e l'intera comunità pastorale si stringe fraternamente intorno a monsignor Antonio Filipazzi e a papà Luigi pregando per

mamma

ANTONIA

tornata alla casa del Padre

GESSATE, 11 ottobre 2018

Con affetto i Preti 1980 si uniscono a don Norberto e ai familiari nell'accompagnare alla Casa del Padre la

mamma

RITA BRIGATTI

dopo l'intensa giornata terrena.

MILANO, 11 ottobre 2018

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0xMVQwOTo1NjoyNSMjI1ZFUg==